

# RIVISTA

DELLA

## STAMPA ITALIANA

---

### I.

*Sulla Causa dei fenomeni mesmerici per A. M. — Bergamo, dalla tipografia Mazzoleni 1856. Due vol. in 8° di pag. 360 e 474.*

Egli è oggimai un secolo, dacchè Antonio Mesmer, medico tedesco, mise in voga nel mondo una cotal sua nuova e portentosa arte di guarire i morbi, la cui efficacia siccome egli attribuiva all'occulta virtù di un fluido magnetico, svegliata ne' corpi viventi e opportunamente governata da quelle sue verghe e tinozze e manipolazioni e contatti e ceremonie magnetiche, perciò le diede il nome di *magnetismo animale*; ma meglio e senza equivoci chiamerebbersi *Mesmerismo*. La fortuna di quest'arte fu varia ed agitata, come quella del suo maestro. Ebbe onori e trionfi grandissimi, seguaci ed encomiatori fanatici, discepoli numerosi ed illustri, i quali superarono anche il maestro sì nelle valentie de' mirabili effetti che produssero, come nell'artificio delle varie teoriche escogitate per darne ragione. Ma al tempo stesso trovò contraddittori, derisori e nemici acerrimi, i quali trattarono come fole o ciarlatanerie o illusioni o pazzie tutt' i vanti del mesmerismo. Quindi secondo il prevalere che fecero or l'uno or l'altro di questi due partiti, il mesmerismo prima fu in gran voga, poi diede giù e per alcun tempo sem-

brò quasi dimenticato; ma indi a poco risorse e fino a questi ultimi tempi è venuto sempre più guadagnando fama e clienti, aiutato anche in ciò recentemente dai miracoli delle tavole giranti e parlanti, che mostravano chiari segni di parentela colle meraviglie mesmeriche.

Ma fra i due partiti estremi dei difensori appassionati e dei nemici risoluti del mesmerismo, la maggior parte degli uomini, tenendosi come nel mezzo, riguardò e riguarda tuttora i fenomeni mesmerici con un misto d' incredulità e di meraviglia, di curiosità e di timore, di fiducia e di sospetto, come si fa delle cose straordinarie e misteriose; nè sa a qual partito appigliarsi nel giudicarne, e nella pratica sta titubando se o fino a quai termini sia prudente o lecito il farne uso. Dall' una parte infatti negare al tutto l' esistenza degli effetti che si attribuiscono al magnetismo animale è ormai impossibile; tanta è la copia e l' autorità dei testimoni che ne fanno fede. Ma dall' altra come spiegare cotesti fatti? Egli hanno tanto dello strano e del capriccioso, escono per tal modo fuor d' ogni legge ed uso comune, e sono siffattamente connessi con ciò che la natura dell' organismo e dello spirito umano ha di più oscuro ed arcano, che sembra impossibile, nelle condizioni presenti dell' umana scienza, il renderne ragione in modo, se non adeguato, almeno sufficiente. Egli è ben vero che alcuni credono di far saviamente e cavarsi d' impaccio, ammettendo per veri solo alcuni fatti, quelli cioè che si acconciano più o meno comodamente a certe loro ipotesi o teoriche, e ripudiando gli altri senza più, come falsi e impossibili. Ma ciò non li salva; anzi commettono così doppio fallo, e come suole avvenire a chi vuol dimezzare la verità, dan di cozzo appunto in quei due errori che vorrebbero fuggire. Imperocchè dall' un lato peccano contro la logica e il buon senso, ricusando fede a tai fatti che non hanno niente meno autorevoli testimonianze di quelli a cui lor piace aggiustarla; e dall' altro non riescono punto più felici colle loro ipotesi a spiegare gli uni piuttosto che gli altri, perchè il vero nodo della difficoltà è comune a tutti, come unico e comune a tutti è il principio che dee darne la spiegazione.

Che se a trovare un po' di lume fra tante tenebre e dubbiezze, voi uscendo dai vostri proprii pensamenti vi fate a interrogare i maestri dell' arte, i medici, i fisiologi, i magnetizzatori più famosi che han filosofato sopra il magnetismo animale e ad una pienissima perizia de' fatti hanno aggiunto l'investigazione specolativa delle loro cause; neppure per questa via non avvanzerete gran fatto. Non già che manchino libri e trattati e sistemi e teoriche sopra questa materia, chè ve n' ha un numero stragrande; ma voi beati, se giungerete a cavarne un costrutto che vi chiarisca e vi soddisfaccia. A non dir nulla della varietà e contrarietà infinita delle opinioni, in cui vedrete divisi gli autori; questi, presi anche ognuno da sè, ora parlano un tal garbuglio di frasi vuote, di paroloni trascendentali, di nebulosità ipermistiche, che egli è miracolo se s'intendono essi medesimi; ora muovono da principii e dottrine che niun sano filosofo o cattolico può ammettere, come sono le dottrine d'un materialismo più o meno impuro, e del panteismo con tutte le varie sue fogge; or ti accampano in mezzo ipotesi così strane, così avviluppate e macchinose, tanto nuove e contrarie all'ordine delle cose esistenti, che egli ripugna troppo al buon senso l'accettarle; e per maggior consolazione, di coteste ipotesi ne inventano e fabbricano ad ogni piè sospinto, cioè ad ogni nuova difficoltà che loro si presenti e ad ogni fenomeno che non si acconci abbastanza colle ipotesi già fatte, senza curarsi poi gran cosa che le seconde non s'accordinò ed eziandio contraddicano alle prime; ora spropositano così alla grossa e contro la logica e contro gli assiomi più ricevuti della sana filosofia, e, dove accada, ancora contro i dommi della fede e gl'insegnamenti della teologia, che tu sei costretto ad abbandonarli con isdegno o disprezzo; ora finalmente, e questi sono i più savii, arrecano la loro opinione con tal riserbo e timidità e con tante restrizioni e proteste di non voler decidere, ma solo avventurare un saggio di spiegazione, il problema essere troppo astruso, la scienza del magnetismo ancor novella e bambina, richiedersi più lunghi e profondi studii, e altre scuse somiglianti, che ben ti avvedi, anche quando nol dicono apertamente, non aver essi l'animo ben fermo e risoluto

a nulla nella questione che trattano, ed essere quindi impossibile che riescano a chiarire e persuadere altrui ciò, di cui essi non sono tuttavia nè chiari nè persuasi.

Nè meglio vi accadrà, volgendovi alle Accademie ancor più famose, come quella di Parigi innanzi a cui fu più d'una volta presentata a giudicare la causa del mesmerismo. Imperocchè dopo molti esami e rapporti e dibattimenti non vi si conchiuse nulla; e gli Accademici ebbero per lo migliore di por fine col silenzio e col disprezzo a una questione, la quale, essendo troppo ambigua e dilicata, avrebbe, a volerla risolvere, portato pericolo alla loro fama. Se poi a questo motivo di prudenza e dignità altri se ne aggiungessero, come pensarono i maligni, di soverchia gelosia della propria scienza, di cieca avversione contro le novità scientifiche (avversione facile a destarsi ne' corpi scientifici, i quali per indole sono tenacissimi dei loro dommi e delle lor tradizioni), o piuttosto di una riconosciuta o manifesta impotenza di spiegare co' proprii principii i proposti fenomeni, congiunta a una secreta ripugnanza e quasi dissi vergogna di ricorrere a principii di oltr'ordine; di ciò lasciamo ad altrui il dare giudizio. Il certo si è che il problema del mesmerismo rimase per essi più che mai oscuro e irresoluto, che le opinioni continuarono intorno ad esso a discordare con più frastuono di prima, e che esso fu ed è tuttavia come lo scoglio fatale a cui si rompono tutti gli sforzi della fisiologia e filosofia moderna, e si frange l'orgoglio di una scienza che presume di bastar sola a sè medesima.

Il primo raggio di luce che rischiarasse cotesta questione non meno rilevante che difficile, perchè ella tocca i sacrosanti interessi della religione e della morale, venne da Roma, cioè dai tribunali di quelle sagre Congregazioni, a cui alcuni Vescovi e fedeli, dubbiosi se fosse lecito e dentro quai termini l'uso del magnetismo animale, ebbero ricorso. Qui non entreremo nel tenore e nell'analisi delle risposte che essi resero; ma noterem solo che in esse contiensi, non solo la regola pratica che han per oggetto immediato, ma eziandio, chi le sappia bene interpretare, il vero bandolo della questione specolativa e il principio sicuro che filosoficamente svolto e fecondato

conduce a risolverla. Siccome però cotesta interpretazione non è lavoro da tutti, e i difensori del magnetismo animale l'han resa ancor più difficile, oscurando coi lor cavilli e torcendo il più che potessero in favor loro il prudente riserbo e laconismo degli oracoli romani; perciò richiedevasi che qualche valente ingegno togliesse a trattare esprofesso la questione, e investigando al lume di una retta e veramente cattolica filosofia l'indole e la causa dei fenomeni mesmerici mettesse in pubblica e piena evidenza quel che le decisioni della Santa Sede solamente accennano o presuppongono.

Or bene, questo è appunto il tema che prese a trattare l'Autore del libro qui da noi annunziato, e vi è, a parer nostro, riuscito egregiamente; sicchè noi non dubitiamo di raccomandarlo caldamente a tutti i nostri lettori. Chiunque ha vaghezza di conoscere un po' a fondo cotesto negozio del mesmerismo; chi vuol formarsi intorno ad esso un ordine d'idee ben chiare e ragionate; chi brama intendere quanto valgano e qual peso abbiano in sulle bilance del buon senso e della ragione le nuove teoriche immaginate dai moderni per ispiegare le meraviglie del magnetismo animale, coi loro fluidi e simpatie e comunicazioni e facoltà misteriose; chi è ansioso di assicurare per sè o per altrui la coscienza quanto all'uso del magnetismo e d'illuminarla in ciò colle norme sicure della teologia cattolica; chiunque in una parola vuole apprendere a pensare e a governarsi da buon filosofo e da buon cattolico in tutta questa questione del magnetismo animale, legga quest'opera e si troverà soddisfatto. Noi intanto gliene daremo qui anticipatamente un piccol saggio, indicandone il contenuto ed esponendone i principali capi della dottrina.

Ma innanzi tratto egli è da notare, che l'Autore non si briga a dimostrare la verità dei fatti mesmerici, nè si cura di convertire al magnetismo quegli increduli (e ve n'ha molti), i quali, come odono parlare di magnetizzazione o di assonnamenti, di lucidità, di sonnambulismo magnetico e altre simili meraviglie, le han tutte per baie e novelle, e sorridendo della dabbennaggine di chi vi crede da senno, spiegano ogni cosa per imposture, frodi, ciarlatanerie, menzogne,

o al più al più per giuochi d'immaginazione, scherzi di nervi, allucinazioni e simili. Egli suppone i fatti, e posta la loro realtà, della quale egli per altro si professa intimamente persuaso, unicamente si adopera a cercarne la causa. Nondimeno e nel preambolo del suo libro e in qualche altro tratto non manca di dare a cotesti increduli qualche savio avviso e di correggerne la leggerezza, pregandoli a riflettere che un fatto non dee rifiutarsi a priori come *assolutamente* impossibile per ciò solo che è impossibile a un *certo genere* di cause; ma sibbene quando superasse la virtù di ogni causa ed avesse i caratteri d'intrinseca ripugnanza; che la realtà di un fatto per quanto sia maraviglioso e straordinario non è più difficile a comprovarsi di quella di un fatto ordinario, nè esige a tenerlo per indubitato altro genere di prove, cioè la testimonianza dei sensi o dell'altrui autorità; che le testimonianze intorno alla verità di cotesti fenomeni sono tante e di tal peso, tali e tanti gli scritti d'uomini non indotti nè frivoli che se ne occuparono, e sì grande l'imbarazzo di quegli scrittori che si sforzarono d'impugnarne la verità o di spiegarli colle sole cause testè accennate, e le loro spiegazioni riescono talmente sforzate e contrarie al buon senso; che egli bisogna violentare la propria ragione più per non ammetterli che per ammetterli, e l'impostura che si richiederebbe a produrre e mantenere nel mondo una ciurmeria così vasta e costante, qual è quella cui gl'increduli attribuiscono tutti gli effetti magnetici, questa impostura, diciamo, sarebbe essa sola più miracolosa e impossibile a spiegare che non sono tutte insieme le meraviglie del magnetismo. Somiglianti riflessioni egli indirizza a quell'altra classe di mezzo increduli, i quali credonsi d'essere più savii, pigliando una via di mezzo e dicendo, che tra gli effetti mesmerici v'ha bensì qualcosa di vero ed innegabile, ma che, siccome il non creder nulla sarebbe pervicacia di mente, così il creder tutto sarebbe fanatismo e follia. Nel che essi non avrebbero torto, anzi pienissima ragione, e si troverebbero interamente d'accordo col nostro Autore, se intendessero solo non doversi credere alla cieca tutti e singoli i racconti de' magnetizzatori. Ma il guasto si è, che ei si

fanno a negare ed escludere a loro posta tutte quelle classi e specie di fatti che han per loro troppo dello strano e del portentoso, per esempio il vederè senza il soccorso degli occhi o attraverso i corpi opachi o a distanze inaccessibili alla vista, il descrivere i morbi interni di altri, dirigerne felicemente la cura e altri simili fenomeni di chiaroveggenza : e ciò, non perchè questi fatti siano men provati e attestati degli altri, ma perchè non si possono in niuna guisa accomodare a quelle spiegazioni od ipotesi che eglino si han formato in capo, ed alle quali tutti gli altri fatti sembrano loro più o meno acconciarsi. Ora questo procedere arbitrario, come ben nota l'Autore, non è degno d' uom savio ; anzi, mentre incorre dall'una parte le medesime pecche di chi ricisamente non vuol creder nulla, aggiunge dall'altra lo sconcio logico di aggiustare i fatti alle teoriche e non le teoriche ai fatti.

Ma checchè sia di codeste varie generazioni d'increduli, l'Autore, come abbiám detto, non se ne briga gran che ; scrivendo egli per chi, ammessi i fatti, ne vuole indagare le cagioni, non già per chi col negare i fatti rende superflua ogni ricerca delle cagioni. Per questi il suo libro può avere al più un valore ideale ed ipotetico, come le trattazioni di que' geometri, che, fatta un' ipotesi quantunque si voglia astratta e lontana dalla realtà, vi tessono sopra con rigor matematico una lunga tela di raziocinii e deduzioni. Nè tampoco egli indirizza il suo libro ai curiosi, che volessero meramente intertenersi di racconti o apprendere l'arte e la pratica del magnetismo animale. Di cotesti libri già ve n' ha in tutte le lingue d' Europa dovizia tanta da poterne fare una ricca biblioteca. Lo scopo dell'Autore è assai più grave e rilevante, è tutto specolativo e filosofico ; quello cioè di esaminare e stabilire qual sia la vera causa dei fenomeni mesmerici, combattendo al bisogno le cause e spiegazioni falsamente da altri allegate. Siccome però a determinare la cagione gli è d'uopo di analizzare e discutere sottilmente gli effetti ; egli dovette intessere alla sua trattazione buon numero di fatti, di esempi, di descrizioni dei varii metodi magnetici e di autorità prese da parecchi dei più accreditati scrittori

di magnetismo; sicchè anco i curiosi di tai materie vi possono trovare copioso pascolo di diletto. Oltre di ciò, lo stile dell'Autore è così limpido e scorrevole, e talvolta ancora così nobile ed eloquente che, posto anche da parte la curiosità e l'importanza della materia, il lettore non può di leggieri sentirne stanchezza; e benchè egli venga condotto a traverso lunghe e sottili discussioni e forse desideri talvolta più frequenti e meglio intese le consuete suddivisioni de' capitoli; nondimeno va con attenzione e avidità sempre crescente seguitando l'Autore, nè sa staccarsene finchè non abbia con esso lui compita tutta la carriera.

Il principal pregio però di cotesto libro si è la soda filosofia con cui è dettato; filosofia sgombra di tutte quelle vaghe nebbiosità che sono sì spesse negli scritti de' magnetisti; chiara, semplice ed accessibile a chiunque abbia fior d'intelletto e di buon senso; ma, quel che più monta, filosofia cattolica e scorta sempre dal lume superiore di una sana teologia; tale insomma quale appunto richiedevasi a ben trattare una materia che sta per così dire in sul confine dei due ordini, naturale e preternaturale, e che dell'essere stata fin qui mal esposta e trattata, dee la sventura all'essere caduta quasi sempre tra le mani d'uomini che eran più medici che filosofi, e di teologia eran totalmente brulli e digiuni, se pure per giunta non ne erano anco aperti nemici e derisori. Degno poi dell'intrinseco valore delle dottrine è nell'Autore il modo di esporle, ampio e copioso, ma nel tempo stesso lucido ed ordinato. Inoltre, come uomo intimamente pieno e convinto di quel che dice, e che si sente in pugno la verità, egli procede risoluto e franco pel suo cammino, senza mai balenare con tergiversazioni o dubitazioni sciocche, senza fare agli avversarii timide ed ingiuste concessioni, senza addolcire o levar nulla nelle sue conclusioni di ciò che dai suoi principii gli è venuto logicamente dedotto. La quale sicurtà e risolutezza dello scrittore, nata non da improntitudine o temerità, ma dalla bontà delle ragioni che egli ha per le mani, non pure non offende il lettore, ma lo alletta e lo rinfranca; e secondo che egli, procedendo innanzi attraverso a quel che prima parevagli un labe-



rinto oscurissimo ed inestricabile, si vede a mano a mano dileguare intorno le nebbie, risolvere i dubbii, spianare le difficoltà, e risplendere in su gli occhi la verità sempre più limpida e viva, ne sente del pari meraviglia e diletto, tanto maggiore quanto per avventura meno aspettato.

Ma veniamo oramai all'analisi del libro. Esso è diviso in quattro *Parti*, e ciascuna d'esse in alquanti capitoli; a cui segue nel fine un *Riepilogo e Conclusione* che restringe in poche pagine tutta la sostanza del libro. La *Prima Parte* è tutta volta a confutare le teoriche dei magnetizzatori; non già per singolo e per disteso, che sarebbe opera infinita, ma le precipue e più universalmente ricevute presso i magnetizzatori *fluidisti* <sup>1</sup>; e queste medesime considerate non già in tutte le loro parti ed applicazioni, ma piuttosto nei loro principii capitali, sopra cui tutta la macchina dei sistemi si posa e s'incastella. Siccome poi a ben giudicare il pregio di coteste teoriche giova tener presenti al pensiero i fenomeni, per la cui spiegazione esse furono inventate; l'Autore premette all'esame di quelle una breve contezza dei principali effetti magnetici. Essi sono, altri fisici, altri morali ed altri misti, e si possono ridurre, secondo il Dupotet e il Teste, alle principali classi seguenti: 1.° *Spasimi o contrazioni muscolari* prodotte in diverse membra; 2.° *Attrazione*, per cui si fa avvicinare o allontanare il magnetizzato; 3.° *Catalessi*, la cui proprietà caratteristica è l'acquistare che fanno le membra del magnetizzato la facoltà di conservare indefinitamente una posizione o atteggiamento qualsiasi che lor venga dato prima o dopo l'accesso magnetico; 4.° *Immobilità*, che rende impossibile al magnetizzato il muovere un dato membro; 5.° *Insensibilità, ed esaltazione di sensibilità*, effetti opposti che il magnetizzatore può a piacimento produrre nel suo paziente; 6.° *Sonno magnetico*, nel quale

<sup>1</sup> I magnetizzatori dividonsi in due principali sette, degli *spiritualisti* e dei *fluidisti*, secondo che attribuiscono gli effetti magnetici agli spiriti, oppure a un fluido materiale che soglion chiamare magnetico. Gli spiritualisti stampano in Francia un loro periodico intitolato: *Le Magnétiseur spiritualiste*, in cui propugnano le loro teorie. Vedi l'Autore. Vol. 1, pag. 24.

il dormiente è come morto per ogni altra persona, fuorchè quella del suo magnetizzatore a cui risponde ed obbedisce, e quelle che dal magnetizzatore vengono messe con lui in relazione; 7.° finalmente *Sonnambulismo lucido*, o *Chiaroveggenza magnetica*, la quale non solo eleva nel sonnambulo le facoltà consuete a un grado straordinario, ma gli dà nuove e portentose facoltà, come di vedere senza il soccorso degli occhi, cioè ad occhi chiusi e bendati e attraverso i corpi opachi, di conoscere come per intuizione l'organismo interno del proprio corpo e i suoi più occulti misteri, di prevedere e prenunziare cose future sia interne, cioè appartenenti al proprio corpo, sia esterne le quali risguardano altre persone messe prima col sonnambulo in relazione magnetica, di penetrare ossia indovinare il pensiero degli astanti, di vedere colla nuca o collo stomaco o con altro membro, ciò che si chiama *trasposizione de' sensi*, di indicare per sè o per altri i medicamenti opportuni, che è *l'istinto dei rimedii*; e altre simili, di cui si trovano presso gli scrittori di magnetismo enumerazioni ed esempi a iosa.

Ora a spiegare cotesti fenomeni, la teorica più comunemente insegnata dai magnetizzatori si fonda sopra l'ipotesi d'un fluido, il quale nel corpo umano essendo soggetto alla volontà e quasi suo stromento immediato, non solo muove a senno di lei le varie membra; ma slanciandosi anche al di fuori, può penetrare e invadere attraverso qualunque ostacolo un corpo esterno qualsiasi, inanimato o vivente, ed ivi sempre governato dall'impulso della volontà concentrarsi, operare, combinarsi col fluido di questo corpo, e modificarlo, comunicargli e trasmettergli le proprie forze, l'energia vitale, anzi i pensieri stessi e i voleri della persona da cui emana. I miracoli poi che di questo fluido si contano e gli attributi che gli si appiccano e le congetture che si fanno nelle varie scuole intorno alla sua misteriosa natura, fino a confonderlo con non so qual Principio universale di vita che è il Dio dei Panteisti, qui non accade narrare. E l'Autore stesso se ne sbriga in pochi tratti, più che bastevoli al suo intendimento, che è di dare non altro che un saggio

dei principii e delle ipotesi filosofiche dei magnetizzatori, per confutarle. Ora se tra i nostri lettori vi fosse alcuno a cui coteste teoriche avessero, non diciamo interamente svolto l'animo, ch  sarebbe un fare troppa ingiuria al loro buon senso, ma solo scossa alquanto la ragione e intorbidato il cervello; leggano di grazia quel che il nostro Autore ne scrive, e vedranno e toccheranno con mano gl' incredibili errori, assurdi e contraddizioni ond' esse riboccano; tanto che non sappiamo se egli debba fare pi  meraviglia o piet  o vergogna ai tempi nostri, in cui pure si mena tanto vampo di filosofia, il vedere come una si mostruosa accozzaglia di scerpelloni e di sofismi abbia potuto in tante teste, non prive per altro d' ingegno e di cognizioni, trovare accoglimento e favore, come sistema se non certo, almeno probabile. Trista prova ancor questa e necessario effetto di quell' orgogliosa autonomia, per cui il moderno filosofare, sdegnando ogni dipendenza dalle infallibili norme della fede, si abbandona a ogni vento di opinione e trabocca senza freno ne' pi  turpi errori.

Ma l'Autore, *non indirettamente dalla confutazione delle teoriche altrui, bens  direttamente ragionando sui metodi e sui fatti magnetici* <sup>1</sup>, si   proposto di dedurre qual sia la natura della loro causa. Laonde spacciatosi brevemente (per materia si ampia) nella *Prima Parte* dei sistemi opposti, passa nelle seguenti a stabilire e dimostrare con prove dirette e positive il suo assunto. Al che *non sarebbe, com' egli osserva, bisogno di gran filosofia e di lunghi raziocinii, se i magnetizzatori, a forza di dubbi cavillosi e sofisticati, a forza d'ipotesi gratuite accumulate le une sulle altre, non convenienti n  fra loro n  coi fatti magnetici a cui spiegare s' intrudono, e ripugnanti a tutti i fatti non magnetici, non procurassero di rivocare in dubbio le pi  costanti e generali credenze del genere umano desunte dall' esperienza di tutti i secoli, e d' impugnare i pi  aperti principii di senso comune* <sup>2</sup>. Strana cosa in verit ! cotesti ragionatori, i quali pure pretendono di spiegare ogni cosa coi soli principii naturali,

<sup>1</sup> Vol. I, pag. 132. — <sup>2</sup> Ivi pag. 133.

appena si accingono all' opera, la prima cosa rovesciano presso che tutte le leggi della natura, rinnegano gli assiomi più volgari del senso comune e, creato di pianta a lor talento un nuovo ordine di cose e un nuovo mondo d' idee non sol diverso ma contrario a quel che tutti conoscono e sperimentano, vogliono con esso rendere ragione del mesmerismo. Non basterebbe egli questo per gravissimo pregiudizio contro la lor causa e per gagliardo argomento a stimare fallaci le loro teoriche? E non è egli al contrario assai più filosofico e autorevole il procedere di chi, partendo da principii noti ed innegabili, salvando le leggi e l' ordine del creato, senza fare ipotesi a capriccio, senza uscire delle cause e sostanze già note nel mondo e dei modi di operare lor proprii, vi conduce con buona logica e colla guida sicura del buon senso dalla semplice analisi dei fatti a scoprire la loro cagione?

Or questo è appunto il modo che tiene l' Autore. E in primo luogo, com' è dovere d' ogni buon dialettico, egli stabilisce nettamente il vero punto della quistione. Il quale è, non già, *se scorra un fluido pei nervi, se la forza vitale sia distinta dall' anima, se i fluidi ammessi in fisica abbiano azione sull' umano organismo ecc.*; ma bensì, *se i mezzi adoperati dai magnetizzatori per mettere in azione quella sostanza qualunque siasi, la quale è causa dei fenomeni mesmerici, possano avere un' intrinseca, propria e fisica efficacia nella produzione dei medesimi fenomeni.* Quando si provasse che sì, allora (soggiunge l' Autore) potrem cercare se la sostanza posta fisicamente in moto con quei mezzi sia la forza vitale o il fluido nerveo o un altro fluido. Quando invece si provi che no, allora con ciò solo rimarrà provato che l' agente mesmerico non è nè fluido nerveo, nè forza vitale, nè insomma una sostanza tale che abbisogni di mezzi fisici per venir posta in azione <sup>1</sup>.

Ciò posto, ecco l' ordine delle principali proposizioni stabilite dall' Autore, e con esse l' orditura maestra del suo raziocinio per dedurre, come si propone per tema della *Parte seconda, dalle azioni del magnetizzatore la natura dell' agente magnetico.*

<sup>1</sup> Vol. I, pag. 137.

1. Il magnetizzatore è causa degli effetti magnetici, ma causa mediata e remota: la sua volontà muove l'agente magnetico, ma non è, come vorrebbe il Dupotet, l'agente medesimo. Bisogna dunque ammettere un *agente magnetico*, cioè una sostanza qualunque, intermedia tra il magnetizzato e il magnetizzatore, la quale sia la *causa prossima e immediata* degli effetti magnetici.

2. Quest' agente poi è mosso, ossia posto in azione, immediatamente dalla volontà e dalla sola volontà del magnetizzatore. Le *passate* magnetiche, i gesti, le insufflazioni, gli sguardi e altre simili ciance che i magnetizzatori sogliono adoperare nell' arte loro, non hanno per sè e in virtù della loro materiale entità niuna efficacia di muovere l' agente magnetico, si possono omettere da chi magnetizza, e quando si usano, ricevono (e di ciò convengono gli stessi magnetizzatori) tutta la loro efficacia dalla volontà magnetica; volontà senza cui essi non valgono nulla, e la quale per sè sola basta a fare ogni cosa. E qui notisi che in questo appunto sta il carattere essenziale del mesmerismo, nell' avere cioè la volontà un' *efficacia immediata* sopra l' agente magnetico, senza il mezzo di una azione distinta dall' atto di volontà e comandata dalla volontà stessa, in cui sia una virtù fisica *proporzionata* a produrre l' effetto voluto.

3. La volontà, determinando immediatamente l' agente magnetico, o lo muove con azione *fisica*, o con azione soltanto *morale*; e tra questi due termini (si noti bene) non si può dar mezzo. I magnetizzatori vogliono che la volontà operi come causa veramente fisica; l' Autore lo nega ricisamente. Ora qui sta il perno di tutta la questione: perchè se la volontà non è causa fisica, ma soltanto morale delle operazioni dell' agente magnetico, ne segue immediatamente che esso agente è una sostanza intelligente e libera, giacchè solo queste sostanze sono capaci di impulso morale; e quindi non è nè il fluido nerveo nè qualsiasi altro fluido o sostanza materiale, e non accade fare intorno alla sua natura altre ricerche. Perciò l' Autore a questo punto capitalissimo volge il nerbo principale del suo discorso e in questo spende quasi tutta la *Parte Seconda*.

Le angustie di una Rivista non ci permettono di seguitare l' Autore per tutte le fila del suo raziocinio, quanto almeno sarebbe

richiesto a dare soddisfacente ragione dell' assunto da lui difeso e delle conclusioni da lui dedotte. Ma, poichè trattasi di una materia tanto grave e che ai tempi nostri ha così gran bisogno di essere ben discussa e chiarita, ci riserbiamo di farlo a più bell' agio in un prossimo articolo, in cui esponendo le dottrine dell' Autore daremo la dimostrazione di questo punto capitale, ove sta il nodo e la chiave di tutta la questione mesmerica. Qui direm solo la conclusione a cui l'Autore è condotto; ed è, che negli effetti mesmerici l' agente arcano che veramente li produce non è nè può essere niun fluido o cosa materiale, ma è una sostanza spirituale, non umana, ma superiore all' uomo di potenza e di cognizioni, sopra la quale il magnetizzatore non ha che un' efficacia morale, in quanto che manifestandole con varii cenni esterni o interni i proprii voleri, la invita ad eseguirli, ed essa di fatto li eseguisce adoperando la virtù fisica a lei propria e producendo in modi arcani nelle persone magnetizzate tutte le meraviglie del mesmerismo.

Questa conclusione viene quindi dall'Autore ampiamente dichiarata e confermata, sia nel rimanente della *Parte Seconda*, dove mostra come tutti i fenomeni mesmerici ricevano a questo modo comodissima spiegazione, ed esaminando per singolo i diversi effetti magnetici chiarisce vie meglio da ciascun d' essi l' indole spirituale dell'agente mesmerico; sia nelle due Parti seguenti, che compongono il secondo volume di tutta l'opera.

Nella *Parte Terza* toglie ad esaminare, *se i fatti mesmerici siano o no naturali*. Intorno a che, due sono le opinioni e gli errori opposti in cui cadono dall'una parte i difensori del magnetismo, dall'altra i suoi oppugnatori, ma concordanti gli uni e gli altri nel rigettare il soprannaturale. Gli uni dicono: i fatti mesmerici sono fisicamente impossibili; dunque sono falsi. Gli altri rispondono: i fatti mesmerici sono per esperienza e testimonianze indubitate verissimi; dunque sono fisicamente possibili e fisicamente spiegabili. Ora e gli uni e gli altri hanno in parte ragione e in parte torto: hanno ragione nelle loro premesse, ma sbagliano nella conseguenza perchè la inferiscono da un falso principio sopra cui ambedue si fondano tacitamente, cioè che *non si possa ammettere niun fenomeno contrario alle leggi*

*fisiche*: il che in altri termini è un negare riciso ogni ordine soprannaturale. Noi al contrario, soggiunge l'Autore, per cui l'esistenza di quest'ordine è verità certissima, non esitiamo punto a concludere che i *fatti mesmerici non sono naturali*; e a dedurre quest'inferenza dove non bastassero gli argomenti recati sin qui, ci basterebbe citar da un lato la testimonianza di tutti i magnetizzatori sulla verità dei fatti, e dall'altro la testimonianza della maggioranza dei dotti, increduli agli effetti mesmerici, perchè li giudicarono e li giudicano fisicamente impossibili. La sentenza nostra è unicamente la conseguenza di ciò che sostengono intorno al magnetismo e i suoi fautori e i suoi schernitori. Le prove di fatto dell'un partito sono l'una delle nostre premesse, le prove di ragione dell'altro partito sono l'altra premessa; e da tali premesse che colpa abbiam noi se discende una conseguenza, la quale a molti non piace <sup>1</sup>?

Importantissimi poi sono a leggere in questa *Terza Parte* i capitoli II e III, dove sempre più si rivela la rea natura del mesmerismo mostrando l'attinenza che passa tra le teoriche e le pratiche dei moderni mesmerizzatori colle superstizioni magiche dei tempi antichi, delle quali il mesmerismo moderno altro non è che una nuova foggia e denominazione. E qui entrando l'Autore a parlare della superstizione, delle sue distinzioni in superstizione esplicita ed implicita e del criterio con cui ravvisarla, ed applicando alla materia presente tutta questa dottrina, la illustra e la conferma coll'insegnamento unanime de' più grandi Dottori e teologi cattolici, e colle recenti risposte delle Congregazioni romane ch'egli arreca e discute a lungo nel cap. IV, mostrando che sebbene in esse la piena ed assoluta condanna del mesmerismo non è formale ed esplicita, vi è però contenuta implicitamente e ne discende come legittima conclusione per chiunque voglia dirittamente ragionare; così che ormai il magnetismo non possa giudicarsi ancor lecito fuorchè a dispetto della buona logica <sup>2</sup>. Alla qual conclusione l'Autore avrebbe potuto dare molto maggior forza ed evidenza, se al tempo ch'egli

<sup>1</sup> Vol. II, pag. 27. — <sup>2</sup> Ivi, pag. 135.

scrivea fosse già stata pubblicata la solenne Enciclica della S. Romana Inquisizione a tutti i Vescovi, data il 30 Luglio 1856. Che se a taluno paressero troppo severe coteste condanne, legga nel cap. V le gravissime considerazioni che fa l'Autore intorno alle *Conseguenze morali del mesmerismo*, e al guasto che di natura sua questo mira a produrre non solo nei costumi, ma principalmente nelle idee insinuando errori perniciosissimi e scalzando la fede nel soprannaturale; e vedrà quanta ragione abbia il zelo cattolico di osteggiarlo e di adoperare contro di esso ogni suo sforzo.

Finalmente nella *Parte Quarta* l'Autore riconferma le sue conclusioni, facendo uno speciale esame dei fenomeni così detti di *chiaroveggenza*. I quali essendo, come ognun sa, i più maravigliosi del mesmerismo e i più importanti, sono anche i più acconci a rivelare la vera indole della causa di tutti i fatti mesmerici. Imperocchè, come riflette egregiamente l'Autore, *quando si vuol dedurre qual sia la perfezione di una causa dagli effetti che produce, e questi effetti sono molti e vari, non si dee guardare a quelli di minor conto, ma a quelli di maggiore importanza; altrimenti se si guardasse ai primi e non ai secondi, non si attribuirebbe alla causa tutta quella virtù e perfezione che possiede realmente e che i secondi manifestano* 1.

Le prove poi che qui l'Autore adduce sono d' un genere diverso dalle già arretrate nella *Seconda Parte*. Queste fondavansi sopra i mezzi adoperati dai magnetizzatori, e ne seguiva che qualunque effetto prodotto con quei mezzi supponeva che la loro causa invisibile fosse intelligente. Quelle invece si fondano non sui mezzi adoperati dai magnetizzatori, ma sugli effetti prodotti dall'agente magnetico, e non su tutti, ma solamente sopra alcuni; i quali però, siccome non possono prodursi fuorchè da una causa intelligente, mirabilmente giovano a confermare e illustrare tutto l' assunto 2. Intorno a questi effetti così dunque ragiona l'Autore: *Le cognizioni dei sonnambuli chiaroveggenti o lucidi appartengono non alla persona che dorme, ma allo stesso agente mesmerico che la signoreggia. Dunque quest' agente è un essere dotato d' intelligenza. La*

1 Vol. II. pag. 237. — 2 Ivi, pag. 238.



conseguenza è irrepugnabile; ma resta a provare l' antecedente , il quale ha due parti: l' una è che le cognizioni suddette non appartengono alla persona che dorme , l' altra è che appartengono allo stesso agente mesmerico. Però, dimostrata che sia la prima parte , la seconda non esige più dimostrazione speciale. *Infatti , se quelle cognizioni non appartengono alla persona che dorme , è evidente che qui interviene un altro essere intelligente, cui le medesime appartengono, e il quale le manifesta per mezzo della persona che dorme: per conseguenza sarà chiaro , trovarsi la persona che dorme sotto l' influenza di un essere invisibile intelligente. Or siccome ci è noto già per altra parte , che il dormiente è sotto l' influenza dell' agente mesmerico, l' essere invisibile intelligente sarà lo stesso agente mesmerico. Il porre due esseri invisibili dove basta un solo, sarebbe per lo meno un mancare a quel gran precetto filosofico di non moltiplicare gli enti senza necessità <sup>1</sup>.*

Ciò posto, l'Autore entra senza più a dimostrare il primo membro di quell' antecedente; e pigliando ad un per uno i fenomeni della chiaroveggenza magnetica, cioè la trasposizione de' sensi e la visione senz'occhi, l'intuizione interna, le previsioni e predizioni delle malattie proprie od altrui e di altri eventi; la retrovisione ossia cognizione di fatti preteriti ma ignorati dal sonnambulo, l'istinto dei rimedii e la scienza medica , e finalmente la penetrazione dell' altrui pensiero, fa vedere come le cognizioni manifestate dal sonnambulo mesmerico non appartengono a lui. Quest'ultimo tratto dell' opera è un dei più belli a leggersi, sia per le sottili e sapienti riflessioni che vi fa l'Autore, come pei molti e varii racconti ch'egli v'intreccia di fatti mesmerici, ai quali pon fine l'avventura orribilmente tragica del signor Valdemar.

Non diciam nulla dell' *Appendice* che aggiunge in fine intorno ad un articolo del sig. E. Littré , intitolato *Des tables parlantes et des esprits frappeurs*, perchè di questo abbiam già parlato abbastanza nei nostri articoli della *Necromanzia moderna* <sup>2</sup>; e ci gode l'animo

<sup>1</sup> Vol. II, pag. 239.

<sup>2</sup> Vedi *Civiltà Cattolica* III Serie, Vol. V, pag. 164-167.

di vedere che i nostri giudizi trovinsi in perfetto accordo con quei dell'Autore. Col quale altamente ci ralleghiamo dell'insigne servizio che egli ha reso col suo libro alla causa della ragione e della religione non meno che alla società, a cui la pratica del mesmerismo lungi dal recar vantaggio, non può essere che fonte di luttuosissimi mali. Quanto ai lettori poi, a cui questo libro verrà fra mano, se eglino sono spassionati e di buona fede, non dubitiamo punto che non restino profondamente tocchi e persuasi delle ragioni dell'Autore, e quindi abbraccino senza titubanza la sua sentenza, con tutte quelle pratiche conclusioni che naturalmente ne discendono. Che se, preoccupati per avventura da opposti pregiudizii, non vorranno inchinare facilmente l'animo al suo parere, di una sola cosa li preghiamo, a parer nostro giustissima; ed è, che essi provinsi in tal caso a ribattere con argomenti di eguale saldezza gli argomenti dell'Autore, od a provare con ragioni di pari gagliardia ed evidenza la tesi opposta. La difficoltà che troveranno in questo cimento, se non varrà a convincerli della sentenza propugnata dall'Autore, almeno insegnerà loro a rispettarla.

## II.

*Il Conte Antonio della Scarena, Ministro di Stato del Re Carlo Alberto. Cenni biografici scritti dal CONTE VITTORIO DI CAMBURZANO Segretario d'ambasciata. — Genova Stabilimento tipografico di Gio. Fassi-Como. 1857.*

Mezzo efficacissimo a ridestare negli animi sgagliarditi per mancanza di vera virtù l'amore del retto e dell'onesto si è fuor di dubbio l'esempio d'uomini posti nelle medesime circostanze di vita, i quali dalla giustizia costantemente presa a norma di tutte le loro azioni ebbero bellissimo guiderdone di pace domestica, d'amicizie gloriose, d'amor popolare, di gloria cittadina. Tale fu il premio conseguito dal Conte Antonio della Scarena per essere sempre vivuto secondo giustizia; ed opportunissimo l'esempio di lui riuscirà nel Piemonte, sua patria, per quegli uomini che in tempi così difficili, quali sono